

gnato ancora riserva alcuna, nè expectativa, ni nostra, ni de altri.

19 *Copia de una letera scritta al Summo Pontifice per domino Petro di Bibiena, alegrandosi de la sua creatione al pontificato.*

Sanctissime ac Beatissime Pater et Domine, post pedum oscula beatorum.

Laborabat universus orbis terrarum egritudine mortali; Dominus misit *medicum* super familiam suam.

Se per superchia letitia, come si truova scripto et vedesi bene spesso, manchano le creature humane overo incorrono in alcuno accidente sinistro, in me non è advenuto questo, o Sanctissimo Patre et Signor nostro, perchè ne la consideratione et ferma et certa speranza de l'animo mio da gran tempo in qua, et poi in questi 10 mesi proxime passati corroborata, io ho preveduto questo in la persona di Vostra Beatitudine; et ho qualche intimo mio ad chi et ho scripto et ho parlato che cosi saria per la soma bontà et virtù sua. Et però allegrezza prevista vien più lenta; ma resta lo stupore et la consideratione del miracolo grande sol per la età di Vostra Sanctità, *quae videbatur adversari*; et resta a li animi et a li ochi di tucto lo universo la expectatione di sentire et vedere li grandi buoni effecti che dala Sanctità Vostra dependeranno, correspondenti per voluntà di Dio a la miracolosa creatione sua al pontificato: tale è il titulo che li dà tucta questa inclita città. In questa tal forma me ha parlato questo Serenissimo Principe a la presentia di quatro suoi magnifici figlioli heri sera privatamente, et questa matina *in pleno Collegio*, zioè che a *Domino factum est istud* etc. Et insumma, *Beatissime Pater*, si conclude a voce publica et universale in questa città grande, che nostro Signor Dio ha voluto per il bene di Christianità et di tucta Italia ponere la Beatitudine Vostra in quella saneta sede. Quanto sia il gaudio et jubilo di questa Illustrissima Signoria et di tucto questo inclito Senato, nè posso, nè so significarlo; ma per parte di questo Serenissimo Principe suplico a la Sanctità Vostra che creda et vogli imaginare esser tanto quanto è stato et sarà ne la propria città et patria di Vostra Beatitudine. Qui è subitamente facta festa et gloria publica et privata per tre giorni. El clamore et lieto mormorio, et il congratularsi tucte le nationi del mondo, che concorono in questa città, è uno spectaculo maraviglioso; et supplicasi a Dio che conceda a la Sanctità Vostra et vita et felicità.

A li sanctissimi pedi di Vostra Beatitudine humilmente me racomando.

Venetiis, 13 Martii 1513.

Sanctitatis Vestrae humilis servus

PETRUS BIBIENA.

A dì 14. La matina nulla fu di conto; *solum* 20 *lettere di campo, da San Bonifazio, del provedador Contarini zeneral.* Di quelle occorrentie.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver a Roma e far li exatori.

De l'Imperador, fo leto la letera mandata a la Signoria nostra, breve molto, data a Lan . . . a dì 14. Aver ricevuto li falconi e ringratia. Sarà qui soto.

Fo tolto il scurtinio di do exatori a le Cazude, qual tre altre volte è stà tolto e non balotado. Tolti numero 57, di qual 49 erano debitori; e visto le leze non si poteva provar debitor, fo terminato indusiar a la balotation, et ordinar che si andasse a far dipenar et pagar chi voleseno esser balotati, e si faria il primo Pregadi.

Fu posto, per i consieri, elezer 5 savii ai ordeni, justa il solito. Presa, fu fato eletion. Rimase: 140 sier Marco Antonio Sanudo, fo savio ai ordeni, qu. sier Beneto; 137 sier Hironimo Arimondo, fo camerlengo a Vizenza, di sier Fantin; 123 sier Fantin Corner qu. sier Hironimo, di la Piscopia; 125 sier Antonio Loredan di sier Nicolò; 120 sier Antonio Michiel, fo zudexe di forestier, di sier Piero da San Polo. Soto, 119 sier Francesco Bembo, fo al dazio dil vin, qu. sier Hironimo. Tolti altri zoveni numero 21.

Fu posto, per li savii, una letera latina al Papa senza dirli el nome, chè ancora non si sa el vero, notata per Alberto Tealdini, et una altra al magnifico Juliano de' Medici suo fratello a Fiorenza, et una altra a li X di la Balia di Fiorenza, et prese. Le copie di le qual sarano notade qui avanti.

Fu tolto il scurtinio di do provedadori sora il cotimo di Alexandria, el qual è posto qui soto, et quelli che romaseno.

Scurtinio di do provedadori sora il cotimo di Alexandria.

Sier Lorenzo Minio qu. sier Andrea, da	
S. Zulian.	49. 139
† Sier Andrea Arimondo, fo auditor vecchio, qu. sier Alvise	115. 76
Sier Alexandro Foscarei, fo consolo di merchadanti, qu. sier Urban.	70. 149